

appartenevano a questa categoria. Ma io non voglio entrare nei particolari, e concludo. Il Ministero accetta il rinvio, come fu proposto dalla Commissione delle petizioni, e prende l'impegno di provvedere alla risoluzione di questa questione nel più breve tempo possibile, e non certamente al di là del termine nel quale verrà in discussione il bilancio di prima previsione dell'anno prossimo.

Con queste dichiarazioni, che spero saranno accettate dalla Camera, io credo di aver soddisfatto ai voti della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Plutino Agostino.

PLUTINO A. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze e del presidente del Consiglio, crederei, parlando, di abusare troppo della pazienza della Camera; quindi prendo atto di quelle dichiarazioni, e rinuncio a parlare. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buonomo.

BUONOMO. Altrettanto dirò io. Però alle dichiarazioni dei ministri, devo opporre una sola osservazione. Mi pare che il presidente del Consiglio abbia dichiarato di accettare il rinvio quasi per vedute politiche, per un sentimento di generosità del Governo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non ho mai detto questo. (*Rumori*)

BUONOMO. Ella ha detto: accetto l'invio nei termini e nei limiti del possibile, tenuto conto delle condizioni in cui oggi il Governo si trova.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. E se non lo dicessi, sarebbe lo stesso.

BUONOMO. Io allora avrei da osservare che i decreti dittatoriali non ammettono nè discussioni di *se* e di *ma*, nè restrizioni di qualunque natura; si tratta di diritti riconosciuti in chi si trovi nelle condizioni contemplate in quei decreti. Voi potrete indagare e discutere se quello o quell'altro cittadino si trovi nelle condizioni volute; ma allorquando sia dimostrato che sì, voi avete l'obbligo di soddisfare a quello che il decreto vi ordina. Quindi io dico esplicitamente: l'invio al Governo di queste petizioni non deve avere altro scopo che di dare esecuzione ad un decreto che, come diceva generosamente e patriotticamente l'onorevole Finzi, è legge, legge che nessuno ha abrogata.

E non ha valore l'argomento che ho udito mettere innanzi, che cioè il danaro indicato in quei decreti non esista più nelle casse dello Stato, perchè fu diversamente erogato per sopperire a bisogni straordinari. Il Governo può, in momenti eccezionali, disporre come il bisogno richiede di somme a lui confidate, purchè però non vengano manomessi

i diritti di coloro ai quali quel denaro era destinato. Per conseguenza, qualunque sia stato l'uso che di quella somma si è fatto, non per questo sono venute meno i diritti di coloro che li avevano e li hanno in forza di una legge.

Io concludo, ed amo che sia esplicita la mia dichiarazione. Ammettendo l'invio di queste petizioni, la Camera non fa altro che invitare il Ministero a dare piena ed intera esecuzione ai decreti dittatoriali che hanno valore di legge dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

LA PORTA. Io non so se abbia bene udite le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, quando egli, accettando l'invio proposto, ne motivò le condizioni. Parmi avere egli detto che per le provincie continentali meridionali crede che col decreto controfirmato dal conte di Cavour, con il fondo della revisione pensioni e coll'assegno delle 500,000 lire siasi provveduto per una parte, e che per le provincie siciliane invece non si sia provveduto; dimodochè mi pare che abbia concluso col dire che intendeva studiare la questione, per provvedere a quelle provincie alle quali non si è provveduto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Per provvedere a tutte.

LA PORTA. Va bene; io volevo provocare dall'onorevole presidente del Consiglio questa spiegazione, perchè io non avrei potuto accettare questa conclusione esclusiva per le provincie insulari del mezzogiorno, volendola invece estesa anche alle provincie continentali.

Fatta questa dichiarazione e per completare i precedenti amministrativi e finanziari che sono stati esposti dal presidente del Consiglio e dal ministro delle finanze, vorrei ricordare alla Camera che, nel 1878, alcuni cittadini delle provincie napoletane, vedendo che il Governo non provvedeva, adirono i tribunali.

Allora il prefetto di Napoli elevò il conflitto. Per molto tempo non fu presa alcuna decisione; finalmente la Cassazione di Roma discusse la causa ed emise la sua sentenza. Ed è bene che l'onorevole Finzi, che cordialmente ringrazio della dichiarazione da lui oggi fatta alla Camera, sappia quale fu la decisione della Cassazione. (*Interruzioni*) Mi si rammenta che è bene lo sappia anche l'onorevole Plebano.

La Cassazione di Roma non mise in questione il valore dei decreti regi del 23 e del 29 ottobre 1860; tutt'altro; ma sapete che cosa dichiarò? Dichiarò la sua incompetenza, perchè non aveva azione verso il Governo per far nominare quella tal Commissione di riparto, senza la quale non credeva che ci fosse diritto al reclamo dei cittadini.